

Per il primo sabato di aprile

1. - Questa di oggi, alle soglie della Settimana santa, non può esser che una stazione di Via Crucis, un incontro di compassione con la Mamma dal Cuore straziato. Il « flere cum flentibus » della carità, ci conduce al ricordo filiale del dolore che non « ha uguale », che fu grande « come l'oceano ». Partecipazione doverosa, segno di affetto.

L'Addolorata oggi ci introduce alla rievocazione del Calvario; da Lei prendiamo il coraggio e la fede per affrontare e capire il mistero più duro e profondo del Cristianesimo, la Croce. E' una mamma forte che educa figli forti e credenti.

Ha sofferto tanto! ha detto « fiat » fino in fondo: la Maternità sua l'ha associata, inchiodata al destino sofferente del Figlio, l'ha introdotta nel mistero del riscatto, partecipe e insieme attrice in modo arcano e singolare. Il Suo Cuore delicato e intrepido visse e agonizzò su terribili profezie, sulla trama di umiliazioni e stenti, fino alla tragedia del Sangue e della Morte, con e per il Figlio.

Così ha arricchito la Chiesa del suo dolore! E' rifugio di peccatori, spogliatrice di anime smarrite, per quel suo strazio! Il Suo Nome, i suoi altari hanno grazie di ravvedimento e vita, perchè ha pagato per tutti. Quanto Le siamo debitori di amore e di compassione!

2. - Nessuna più indovinata pedagogia alla scuola dei Misteri Pasquali. Le strofe dello *Stabat Mater* a ragione implorano dalla Dolorosa il dono di capire e partecipare il dramma e la grazia del Calvario. Rendiamoci conto che si apre a noi il libro più augusto, la storia scritta nel sangue, il Crocifisso: sapremo leggere in quelle piaghe? E' tutto il Cristianesimo: « scandalo e stoltezza », all'orgoglio nostro, ma « sapienza e salvezza » per il piano di Dio.

La Pasqua è tutto il ciclo salvifico, la Passione e Morte e poi la Risurrezione; « è morto per le nostre colpe, è risorto per la nostra giustificazione » grida san Paolo. La Chiesa lo evoca, lo annuncia, lo commenta e lo rivive; squilli di campane e gravi silenzi, scintillio di ceri e navate spoglie, in gramaglie, voci di profeti e canti gementi.

Morte e vita di Cristo e nostra, mistero centrale e vivificante. Bisogna entrarci tutti, « morire e risorgere con Cristo » nella fede e nei riti sacramentali, liturgici. Ci aspetta Gesù: « ho desiderato mangiare la pasqua con voi » (*Lc. XXII, 15*). Gli saremo fedeli e presenti? « O volete andarvene anche voi? » (*Gv. VI, 67*). Offriamo al Crocifisso il rinnovato amore di discepoli compazienti, chiediamo all'Addolorata lo slancio di amici della Croce e apostoli della Pasqua.

3. - La Pasqua causa e misura la vitalità della Chiesa, forma e conta gli autentici cristiani. E' la grande stagione delle parrocchie, la testimonianza delle loro risorse. Grosso problema pastorale: far Pasqua a fondo, ravvedimenti, catechesi, sacramenti; occorrono sacerdoti; urge istruire, richiamare, a tutte le età, le professioni, le provenienze. E' la « Passione » della Chiesa. La prenda ognuno un po' nel suo cuore, con l'apostolato pasquale. Piace alla Madonna la strofa: « Fac ut portem Christi mortem, passionis fac consortem ».

† MARIO LONGO DORNI
Vescovo di Pistoia